

Le vocali con accento acuto *á, é, í, ó, ú* si pronunciano un po' strascicate, quasi *àa, èe, ìì* ecc.: *tál* = piatto (quasi *tàal*), *kén* = zolfo (quasi *kèen* o *kéjn*); *ó* = vecchio (quasi *òo*) ecc.

*a* senz'accento si pronuncia fra *a* ed *o*, come in varî dialetti italiani: *fal* = muro (pronuncia quasi *fol*); *a* = il (pronuncia quasi *o*).

*c* oppure *cz* (raramente *tz*) = *z* aspro: *cél* o *czél* o *tzél* = mira (pronuncia *tsèel*). Il piú usato dei tre segni è *cz*.

*cs* o *ts* è il nostro *c* schiacciato: *csel* o *tsel* = inganno (pronuncia *cèl*). Piú usato *cs*.

*e* oppure *é*. Veramente *e* à suono molto aperto ed *é* suono chiuso. Ma l'ortografia moderna scrive *e* in tutt'e due i casi. La *e* chiusa era anticamente anche scritta *ë*.

*gy* non è assolutamente uguale al *g* schiacciato italiano, bensì è qualcosa fra il *g* dolce ed il gruppo *dj*. Ricorda così il *g* siciliano di *figghiu* (figlio), il *g* valsesiano di *vegiu* (vecchio), il *y* greco-moderno di *γυνή* (donna).

*h* leggermente aspirato come in tedesco. Solo è muto, se finale: *cseh* = boemo, e nei nomi di famiglia, dopo altra consonante: *Vargha*.

*ty* suona quasi come il *cs*, cioè quasi come il nostro *c* schiacciato, ma un po' piú dolce, come lo dicono i Valsesiani nella parola *afacc* (affatto) o i Greci moderni nella parola *kai* (*e*) o come in certe parti della Francia si pronuncia la parola *moitié*: *kutya* = cane (pron. quasi *cucio*).

§ 3. ANOMALIE ORTOGRAFICHE. — *q, ph, x* non si trovano in ungherese, ma solo in parole straniere: *quarcz* = quarzo; *Xenophon* = Sonofonte.